

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutti i domenica. — Il prezzo d'abbonamento è per un anno anticipato Lit. L. 10, per un semestrio Lit. 5, in proporzione; tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno. Per la Monarchia Austro-Ungarica annuali Lit. 6 e in Note di Bilancio. — I soci che avranno sottoscritto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo Lit. 10.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato Cent. 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso la Posteria di Trieste. Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea. — Si farà un conto, o si darà l'importo d'ogni libro ed opuscolo inviato alla Redazione.

I primi due o tre numeri della **Provincia del Friuli** usciranno irregolarmente, e solo per servire alla convenienza di pubblicare notizie sulla lotta elettorale, e si occuperanno quasi esclusivamente delle elezioni politiche. In seguito la **Provincia del Friuli** uscirà regolarmente, cioè una domenica, giorno in cui non si dispensa in Udine verun altro giornale.

Le associazioni continueranno solo dal 1º gennaio 1871. Chi però volesse assapersi sino a questo momento, riceva gratis tutti i numeri e supplementi che usciranno da oggi sino al 31 dicembre del corrente anno.

ELEZIONI IN FRIULI del 20 novembre

- Tolmezzo.** Eletto a primo scrutinio il Commendatore Giuseppe Giacomelli.
 - Udine.** Bucchià professore ingegnere Gustavo con voti 457, e Della Torre Conte Lucio Sigismondo con 90.
 - Genova.** Facini Ottavio con voti 98 e Picile D. Gabriele Luigi con 59.
 - Pordenone.** Ingegnere Gabelli con voti 224 ed Avvocato Giurati con 27.
 - Palma.** Federico Seismit-Doda con voti 173 e Colotta Giacomo con 172.
 - Cividale.** Avvocato nob. Giovanni De Portis con voti 49 ed Avvocato Antonio Pontoni con 39.
 - Spilimbergo.** Cav. Sandri Antonio con voti 116 e il Conte Carlo di Maniago con voti 32.
 - S. Vito.** Cav. D. Jacopo Moro con voti 170 ed il Conte Alvisé Mosenigo con 52.
 - S. Daniele.** Avvocato Paolo Billia con voti 219, ed il D. Enrico Zuzzi con 60.
- Si hanno dunque otto ballottaggi per domenica, 27 novembre.

LA MORALITÀ NELLE ELEZIONI

Se, in questa domanda, le elezioni politiche devono essere governate dalle regole della morale? non pochi, dopo essere alquanto rimasti sospesi e perfino stupefatti sulla semplicità patriarcale della domanda, risponderanno, che senza dubbio la moralità deve presiedere anche alle elezioni politiche; che questo non è un vero dovere morale che obbliga tutti i cittadini verso il bene della patria e dello Stato; che anzi questo è un dovere dei più gravi, come quello che è la leva prima e fondamentale da cui si muovono o son messi ad atto più o meno rimosamente tutti gli altri beni non solo politici, ma sociali, famigliari, individuali e si può dire d'ogni sorte. Ora la stessa aria problematica o di novità che ha quella nostra domanda manifesta che nella pratica delle elezioni non si vuole per niente al carattere morale che deve improntarle, allo spirito morale che deve informarle e che quindi procedono, salvo le modeste eccezioni, senza una moralità almeno pensata e fissa, e fuori di quelle norme che devono diriggere l'adempimento d'ogni morale dovere, ma per lo più sotto l'ispirazione d'altri motivi men nobili e più o meno egotistici ed abietti. Questo infatti è quello che si vede cogli occhi e si tocca colle mani specialmente in questi giorni. Non siamo tanto sordi da credere che il parlare di moralità in mezzo alla tumultuosa fermentazione delle passioni, che dai loro modo attuale possono dirsi elettorali, sia più efficace che il predicare a' porri, ma crediamo che il non parlarne pure sia ancora peggio, e crediamo che giovi il far notare una verità, che per essere men riflessa non è meno giusta ed evidente, cioè che la moralità del prossimo futuro Parlamento ha da fare qualche cosa colla moralità delle elezioni, se tuttavia la causa ha parentela col suo effetto, e se non si vuol negare ogni diritto rimbalzo dalle urne elettorali pieno di passioni agli occhi strepitosi dell'aula parlamentare. Pur troppo si vuol gridare dalla stessa gente seria e riflessiva, contro i soli

scandali del Parlamento, né si va innanzi a votare e infamare quanto sarebbe d'uopo gli scandali stessi nel loro peccato originale delle elezioni. Siamo troppo sintomatici, e le nostre diagnosi superficiali non sogliono andare sino alla radice e vera sede del male.

È un'appliazione nostra, ma senza dubbio utile, anzi necessaria, il rilevare e confessare le immoralità non poche e non poche turpi e schifose che sdruciscono bruscamente nel nostro senso morale, e se per avventura non lo, si ha perduto o smussato e stupidito, quando si assiste con occhio aperto alle nostre elezioni politiche. In prima vengono le immoralità di parecchi candidati. Non parliamo però di quella infima risma di candidati che dopo avere dilapidato nell'ozio e nei vizii il meglio e perfino il tutto delle loro sostanze domestiche hanno fronte di tal cuojo che non arrossa di offendere l'onestà d'un Collegio elettorale col solo presentarsi e mostrar di credere che il Collegio possa avere un certissimo o due d'elettori bruti che abbiano fiducia nella loro brutalità. Non vogliamo neppure battar parole di quell'altro genere di candidati disperati che con poco censo e molto reprobato senso giocando sull'imbecillità degli elettori si offrono a instaurare le crollanti finanze italiane con quello stesso criterio economico con cui hanno scovato le piccole finanze del loro asse ereditario. Son due generi, o meglio due specie dello stesso genere bieco, che mira all'estrema sinistra, ove spera, dopo avere esaurito tutte le maniere di stocchi, di tentare gli scroccii con migliore fortuna.

Ma c'è un'immoralità meno crassa e men ributtante in altri candidati che appartengono alla confraternita della vanità e dell'ambizione. È composta di quelli che ardono, non già dell'amor vero di patria, ma d'un amor proprio che scotta e schizza intorno le sue faville e i suoi fumi. Costoro dan meno nell'occhio a chi guarda all'ingrosso e senza malizia, ma data l'occasione opportuna, non hanno più scrupoli dei primi, e per un applauso, per un ciudofo, per un portafoglio, per uno di quegli stalli che son serbati alla

gloria dei semidei, non si peritano di rubare il fuoco che arde provvisoriamente sull'altare della patria per portarlo ed ardere sul proprio altare. Ma come si conoscono questi tali? — Il regno diagnostico è dei più spiccati e bisogna essere molto grilli per non capirlo. Badate a quei signori che non cercati si ficcano innanzi, e s'impongono ai poveri di spirito, e mandano in giro amici e adepti, e mettono in movimento tutti i loro mantici pagati e non pagati per solliare in quel monte di vesciche, che non sono le vesciche del senno trovato da Astolfo nel mondo della luna, ma le vesciche vuole che si lasciano gonfiare da qualunque vento e legare il collo da qualunque cordone, non solo d'oro o d'argento ma perfino di bronzo o di rame. Credete voi, Elettori miei belli, che codesti signoroni, i quali fanno e strafanno tanto per essere deputati a ogni costo, brucino veramente d'amor di patria fino all'osso e non sieno invece corrotti da qualche altro amore meno espansivo e più concentrato? Li credete voi tanto disinteressati che abbiano a cuore il solo vostro interesse e sieno pronti a sacrificarvi con eroica abnegazione tutte le loro vanità? Se lo credete, beati voi! lo invidio la vostra innocenza, previo che non sia quella della seconda età dell'oro, né dell'argento, né del rame coniato, come minaccia di essere, o quella dello schiavo col capestro al collo e colla coscienza nel capestro.

Gi sarebbero ancora altre immoralità da rivedere nei candidati, come a cagnion d'esempio certi programmi che sono talismani del momento buoni per i meriti e che non avendo legame alcuno col passato dell'aspirante non ne formano neppure alcuno per il domani dell'elezione, onde vanno a fascio pochi giorni dopo coi giuramenti che le anime scrupolose dell'A. R. U. prestano allo Statuto e a Vittorio Emanuele. Ma ciò, per questo breve spazio, ci porterebbe troppo in lungo, e quindi riassumendo il detto è anche il non detto intorno a certi candidati in una regola santa pegli elettori diremo loro: per carità di patria non eleggete né viziosi, né rovinati, né ambiziosi che si a-

APPENDICE

LA VITA E I TEMPI DI DANIELE MANIN

studiate principalmente nei documenti depositati nel Museo Correr dal Generale Cav. Giorgio Manin.

Il compimento dei maggiori destini della patria con la liberazione e l'acquisto di Roma richiede, in questa epoca solenne, che si abbia a fare onorata parola di coloro, che primi affermarono la necessità dell'unificazione d'Italia, proclamando il programma nazionale che ora si attua.

Fra questi Grandi noi vorremmo che si ricordasse Daniele Manin, il quale fu dei primi ad esprimere il concetto.

È la sua vita narrata colla scorta di documenti inediti, che siamo stati i soli ad esaminare nel Museo Correr, riusciti opportuni per l'epoca a cui si riferiscono, e per lo conseguenza che se ne volessero dedurre in relazione allo stato attuale d'Italia.

Riferire i primi contati della cospirazione liberale, raccogliere la parte italiana del movimento rivoluzionario, porre di riscontro le idee dei nostri uomini politici in tempi in cui la salvezza d'Italia si presentava in vario modo, indicare per quali fatti e per quali argomenti il grande partito politico italiano divenisse unitario e costituzionale; ecco il nostro compito.

Vorremmo raggiungerlo colla biografia di un uomo, anziché colla storia di una idea; vorremmo personificare in Manin questa esplicazione del pensiero italiano, sperando in tal modo di attirarvi maggiormente l'attenzione del pubblico. — Ci è mestieri anzi di avvertire fin d'ora, essere nostro divisamente rendere di pubblica ragione le corrispondenze private o diplomatiche, il carteggio segreto, e i processi politici, i documenti che riguardano gli inizi e gli svolgimenti del principio repubblicano e quelli che affermano la convenienza della Monarchia colla Casa di Savoia. Soltanto di osservazioni e di commenti intorno ai fatti che vennero giudicati dalla storia, ci asteneremo a mettere in luce quelli che emergono dai documenti o inediti o poco noti, dei quali abbiamo fatto tesoro.

Ritogliendo dal narrare i particolari della vita privata d'uomini già condannati dalla pubblica opinione, non ci accadrà di approfittare dei molti elementi che abbiamo fra mani per procurare alla nostra pubblicazione l'effimero trionfo dello scandalo.

Noi cerchiamo fare opera che non debba riuscire allatto inutile al nostro paese, ed è perciò che senza occuparci d'uomini che meritano l'universale disprezzo, o di altri che con opere virtuose fecero onore al loro passato, ci intratterremo soltanto di veri antesignani del nostro risorgimento.

Invero quando si volesse scegliere fra questi, chi dubiterebbe di evocare la memoria di Daniele Manin? La sua vita di avvocato, di cospiratore, di prigioniero, di capo del Governo e di esiliato, è più drammatica di quella di Azeglio, quantunque non abbia mai potuto spenderla sui campi cruenti di battaglia e su

quelli sereni dell'arte; è più solenne di quella di Pastori, che pur lo sopravanzava per intelligenza nelle cose di finanza; assai più contrastata dell'esistenza di Cavour, e cui la riuscita di molte battaglie e maggiori imprese fu conforto in mezzo ad amarezza senza nome.

In nessuno forse di questi tre grandi uomini il pensiero politico si sviluppò grado grado come nella mente di Manin: — né per essi della cospirazione segreta alla scelta ed alla proclamazione del Governo, dalle idee repubblicane, alla fede nella Monarchia rappresentativa, cordero tante vicende e varietà di essi, e scagune politiche ed affari domestici.

Nel 1830 Daniele Manin comprese che la prima parola dei rivoluzionari avrebbe avuto fine colla parenza degli Austriaci; e la sera del 21 marzo respinse i consigli che, timidi o violenti, uscivano allora dalle labbra di chi riponeva fiducia in un'amministrazione italiana col governo costituzionale di Casa d'Austria, o voleva acclamare l'Arciduca Raimieri a re costituzionale del Vicenzone Lombardo-Veneto.

Nel 1838 intravide l'alleanza francese o la corona d'Italia sul capo del Re di Piemonte.

Nel 19 marzo 1854 protestò contro gli inopportuni consigli di rassegnazione, e nel 22 dello stesso mese, avvedendosi che la questione d'Oriente ricominciava e che gli Inglesi volevano unirsi in lega coll'Austria e percuotere gli Italiani a stanseno cheti, scriveva — « che gli Italiani avrebbero sempre congiurato contro il governo straniero per la indipendenza e la unificazione della patria ».

Nel 27 settembre 1850 diceva essere necessario combattere instancabilmente le sette, e riconosceva in Ca-

vour quella grande capacità di fama europea che avrebbe aiutato l'ipotesi italiana.

All'appello del venerando ed illustre Fallavicina ebbe per ad istituire la Società Nazionale Italiana; sottoscrisse per 100,000 fuochi e otto d'indipendenza del Governo Piemontese; e dedicò gli ultimi giorni della sua gloriosa esistenza a catturare la simpatia della Francia e dell'Inghilterra alla ricostituzione politica della patria.

Senza essere dell'avviso di coloro che credono la storia nostra della vita, reputiamo che si abbiano a trarre immediati benefici dalla narrazione di queste fortunate vicende, e che un'impoverita riassunto di documenti che riguardano il 1848-49 e un esatto racconto di ciò che avvenne dapoi per lo instauramento del principio unitario e rappresentativo in Italia, non sieno cose di poco momento; e valgono a rendere manifesta l'importanza del dono che (per amor di patria o con pietà filiale) l'onorevole Generale Cav. Giorgio Manin fece al Museo Correr; a giustificare del tenore e delle cure che abbiamo dedicato ad esaminare un sì grande numero di documenti; ed a rivolgerci l'attenzione di quanti hanno fede che la ricordanza delle glorie nazionali ritorni a forti propositi lo nuove generazioni.

Venezia, novembre 1870

L'opera uscirà in 2 volumi al prezzo di Lit. 5 più cinescolino. Le associazioni si ricevono presso i Signori Conti e Münster a Venezia.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

PROGRAMMA

Sull'esempio delle tante Agenzie di pubblicità esistenti nelle principali Città d'Italia, i sottoscritti col giorno 10 Novembre aprirono una

Agenzia di Pubblicità in Udine Contrada Merceria N. 934.

Essi si occuperà della inserzione di Annunzi tanto nei Giornali Friulani, come nei più diffusi Giornali d'Italia e dell'Estero; assumerà le associazioni per questi Giornali; riceverà Commissioni riguardanti svariati articoli industriali; darà informazioni sulle varie società Commerciali e di credito; si adoprerà per avvicinare in una onesta contrattazione produttori e consumatori; per le molte sue relazioni già istituite con le principali Piazze avrà agevolezza di trovare collocamenti in vari impieghi privati. L'Agenzia inoltre offre la propria opera per qualsiasi specie di scritture, tanto letterarie quanto amministrative, dietro modesto compenso.

Trattandosi d'una vasta Provincia che ha tanti e così vitali interessi economici cui provvedere, e quasi mezzo milione di abitanti, ed è in quotidiana relazione con paesi industriali e commerciali, e specialmente con Trieste, la nostra Agenzia trovandosi in grado di rendere utili servizi. Perciò con piena fiducia nella benevola protezione del Pubblico, i sottoscritti annunciano tale istituzione, e promettono di corrispondere con esattezza e diligenza alle Commissioni, di cui verranno onorati.

Udine, 10. Novembre 1870.

E. MORANDINI & COMP.

AVVISO DI CONCORSO

In esito a deliberazione presa dalla sottoscritta di comune accordo con la Direzione Centrale di Venezia, a tutto il 31 Dicembre prossimo venturo resta aperto il concorso a Rappresentanti le Agenzie Distributrici di Sacile, Pordenone, Codroipo, Spilimbergo, Gemona e Tarcento. Le propine assennate ai suddetti Rappresentanti sono favorevolissime. La sottoscritta Direzione allo scopo di dare ogni maggior possibile interesse ai suoi Agenti, trovasi in grado di procurar loro molti affari commerciali ed amministrativi. Ciascun aspira le insinuerà l'istanza di asilo alla sottoscritta.

per LA DIREZIONE PROVINCIALE della Compagnia d'Assicurazione LA PATENA EMERICO MORANDINI

AVVISO INTERESSANTE

Presso l'Agenzia di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, sono vendibili le **OBBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI** DELLA **Duchessa Bevilacqua la Masa** al prezzo d'Italiane L. 8,00, nonché **OBBLIGAZIONI E TITOLI INTERINALI** di qualunque altro prestito a prezzi limitatissimi.

Un Giovine

che ha compiuto un regolare corso di studi, desidera occuparsi in un Mezzado.

Dirigersi alla suddetta Agenzia.

Un Maestro

VERSATO NELLE CLASSICHE LETTERE
OFFRE
LEZIONI PRIVATE
A MODICHE CONDIZIONI

Per informazioni da rivolgersi presso la suddetta Agenzia di Pubblicità.

CONCORSO IMMEDIATO

alle tre Grandi Estrazioni

20 Dicembre 1870
Prestito **BARLETTA**
1° Premio It. Lire
100.000

10 Gennaio 1871
Prestito **BARI**
1° Premio It. Lire
50.000

20 Febbraio 1871
Prestito **BARLETTA**
1° Premio It. Lire
100.000

Importo Premii e Rimborsi Lire **91 MILIONI** ripartiti in 405 Estrazioni

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle Obbligazioni dei due Prestiti riuniti

BARI E BARLETTA

APERTA

nei giorni 21 a 30 Novembre 1870

alle seguenti condizioni

Alla sottoscrizione versamento Lire **5**

Dal 15 al 19 Dicembre 2° Versamento di Lire 5 contro consegna del TITOLO PROVVISORIO. Altri 11 Versamenti da L. 4,50 e 12 da L. 2,50. All'ultimo la consegna delle due **Obbligazioni Originali**. Chi anticipasse i pagamenti avrà il beneficio di Lire 1000 per rata.

Chi farà cinque Sottoscrizioni riceverà gratis due Titoli Provvisori liberati dai due primi Versamenti.

Rimborso ASSICURATO per ogni TITOLO PROVVISORIO L. 250

Tutte le Obbligazioni Premiate o Rimborsate continuano sempre a concorrere a tutte le Estrazioni successive.

Le Sottoscrizioni si ricevono presso la suddetta Agenzia di Pubblicità

PRESTITO AD INTERESSI

DI

TORRE ANNUNZIATA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 18.840 Obbligazioni di Lire 100 in oro ognuna, rimborsabili alla pari in 50 anni, fruttanti 5 Lire annue all'interesse in oro e partecipanti, merco le Obbligazioni del

PRESTITO DI BARLETTA

a 149.488 Premj di Lire 2.000.000 — 1.000.000 — 500.000 — 400.000 — 200.000 — 100.000 — 50.000 — 30.000 — 25.000 ecc. ecc.

in tutto Lire **33.438.400** pagabili in oro

In virtù della deliberazione Municipale del 25 Agosto 1870, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il 12 Ottobre 1870, la Città di **Torre Annunziata**, mediante pubblica sottoscrizione, emette **18.840** Obbligazioni di L. 100 ognuna col l'anno interesse di **Lire 5 in oro**, rimborsabili in 50 anni **alla pari in oro** e partecipanti, oltre il rimborso, ai rimborsi e premi del **Prestito Barletta** come dalle favorevoli condizioni segnate nel Programma da dispensarsi gratuitamente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 Novembre 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre presso il sottoscritto, direttamente incaricato dal Sindacato del Prestito stesso.

EMERICO MORANDINI

Contrada Merceria N. 934, di rispetto in Casa Masciardi

PREVIDENZA RISPARMIO

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

fondata col Decreto R. 27 luglio 1862.

SEDE SOCIALE MILANO

Via Giardino N. 42

FONDO DI GARANZIA: L. 10.000.000 IN AZIONI

Dotazioni per prepararsi con annui risparmi i Capitali per le doti delle figlie, per riscatto della Lava e in generale per collocamento dei figli, per garantirsi il sostentamento nella vecchiaia ecc.

Contratti di previdenza. Assicurazioni in caso di morte. Il mezzo più pratico e più sicuro per costituire un patrimonio alla famiglia. Ogni buon padre ne ha l'obbligo. Si assicurano Capitali da L. 1000 fino a L. 100.000.

L'Amministrazione è composta dalle prime notabilità finanziarie di Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli e Francoforte.

Per chiarimenti a Udine presso l'Agenzia principale E. MORANDINI Contrada Merceria.

Agenti locali in tutti i luoghi del Friuli.